

[www.cristinacampo.it](http://www.cristinacampo.it)

Riproduzione anche parziale vietata

Info: Arturo Donati  
arturodonati@cristinacampo.it

## Piero Pòlito

*Caro Piero  
non potevi scegliere meglio un libro per me  
Eliot che scrive di poesia  
è una delle cose più consolanti della Terra  
Cristina Campo*

Piero Pòlito è nato nel 1923 a Bologna da madre toscana e padre calabrese. Ebbe un'infanzia variata di pittoresche malattie e trasferimenti dei genitori, che paradossalmente arricchirono le sue conoscenze. Altre conoscenze, in età adulta, si aggiunsero con la stabilizzazione del soggiorno a Firenze, dove la sua vita si spartì tra la necessità dell'insegnamento, il desiderio di scrittura creativa e l'attività di critico letterario.

Pòlito ha al suo attivo libri di versi quali:

*Occhi composti* (Firenze 1979),

*Pegni* (Firenze 1993) che ebbe il Premio di poesia Città di Catanzaro e

*Reminiscenze e Rammarichi* (Firenze 1998).

Sua predilezione sono anche i ritratti di piccoli animali, in parte contenuti nel suo libro *Microcosmo* (Firenze 1963).

Si è inoltre occupato di Francesco Redi, *Scritti di botanica, zoologia, medicina*. (Milano 1975).

Notevole la sua attività di collaborazione a quotidiani e riviste letterarie.

Piero Pòlito è stato il primo critico ad attenzionare lo scritto di Cristina Campo *Fiaba e mistero* sul numero 61 della rivista di letteratura *Paragone* diretta da Alessandro Bonsanti (a XXVII, gennaio/febbraio 1963).

Pòlito mantenne con la scrittrice uno scambio di profondi interessi culturali stimolando la Campo all'approfondimento di Marie Luise von Franz e condividendone la passione per T. Eliot, J.L. Borges e M. Moore.

Cristina Campo segnalò l'opera di Pòlito ad E. Zolla e ad alcuni editori.

Le lettere di Cristina Campo a Piero Pòlito che si sono conservate sono state pubblicate nel 1998 dalla Casa Editrice Via Del Vento di Pistoia (Claudio Zollo) a cura di Giovanna Fozzer .

Tratta dall'epistolario riportiamo una nota di Piero Pòlito.

Un legame epistolare  
nota  
di Piero Pòlito

Sempre meno m'interessano i problemi del mondo  
(ormai indifferenziati),  
sempre più quelli della perfezione...  
Cristina Campo

Riprendendo a distanza di anni uno dei libri più belli di Cristina Campo  
“ Fiaba e Mistero”,(da me recensito) ci ritrovo che l'eroe delle favole  
” partito in cerca della bellezza dovrà dedicare ai mostri le sue tenere  
cure”.

Ecco quel che ci attrasse in un legame epistolare durato anni,con scambio  
di libri altrui e nostri. Eravamo entrambi degli incontentabili(o  
imperdonabili lei aveva preferito dire).

Di fronte ai miei minuti ritratti di animali piccoli come  
mantidi,bruchi,scorpioni, lei era in grado di cogliere un impegno  
metaforico che mi apparentava in qualche modo a Buffon, mi dava una  
fermezza “stoica”.

D'altra parte per quanto ne conoscessi di lingue e di loro rapporti con la  
liturgia religiosa ( nel quale invece Cristina sin dal suo primo bel libro di

versi *Passo d'addio* mostrava una grande fiducia), la conoscenza del primo ermetismo e delle prove traduttorie di Ungaretti mio mostravano che quella avrebbe potuto essere la strada se si voleva sostenere la poesia intenzionalmente ( come purtroppo non fu fatto o non fu fatto bene).

Ma anch'io in qualche modo tendevo ad assecondare lei nelle sue ammirevoli "pretese".

Io non conobbi Vittoria quando viveva a Firenze e suo padre, il maestro Guerrini dirigeva il Conservatorio musicale Cherubini. In seguito lei si trasferì a Roma con la famiglia, e il comune amico ,e scrittore , Giulio Cattaneo si adoperò gentilmente per farci relazionare in occasione dell'uscita di una collana di libri piccoli e prestigiosi( Quaderni di pensiero e di poesia ,curati da Elena Croce, Tullio de Mauro e altri che Vallecchi pubblicò nei primi anni 60). Ovviamente però in quel periodo ai libri come *Fiaba e mistero* o al mio *Microcosmo* venivano preferiti di gran lunga i grossi romanzi. Incontri fra di noi che non fossero epistolari telefonici ne avemmo uno solo a Roma in casa di Giulio e Cecilia Cattaneo. Lei si significò la sua gradita sorpresa di vedermi e di avere un'occasione in più per esortarmi al mio scrivere. Forse anch'io replicavo, ma non ricordo come la conversazione si svolse.

In un tempo più vicino all'oggi , quando potei avere in mano le poesie " La tigre assenza" curate mirabilmente da Margherita Pieracci Harwell per la Biblioteca di Adelphi, riconobbi nella figura in copertina la Cristina o Vittoria di quell'unico incontro, ma il tempo era già passato.

L'aspetto florido e anche fiero aveva ceduto al male cardiaco e poi alla morte. C'era stato è vero un secondo tentativo d'incontro,in cui avevo perfino coinvolto mia moglie e Zolla,per conoscerlo.

Ma fummo impediti dai tempi avversi. Erano i “dimostrativi “ anni settanta studenteschi. A Roma ci telefonammo, ma Cristina (che aveva lavorato molto per Una Voce, bollettino dell’Associazione che si proponeva il mantenimento della liturgia latina nella Chiesa Cattolica Romana) stava male e non poteva muoversi.

Quando avrebbe potuto, e voluto, il giorno dopo, le strade del centro, vicino al nostro albergo, erano intasate dalla dimostrazione studentesca, con la sua “attualità” stravincente. Parlammo a lungo ma ancora una volta al telefono.

Piero Pòlito